

Declamare per uscire dalla crisi. Guerre civili e proscrizioni nell'opera di Seneca Padre*

Giulia Vettori
(Università di Trento)

ORCID ID: 0000-0002-0694-4630

DOI: 10.54103/consonanze.174.c569

Abstract

Le guerre civili e le proscrizioni ebbero sulla società romana tardorepubblicana un impatto senza dubbio difficile da sopravvalutare. Ma come riuscirono i contemporanei, a partire dagli anni quaranta del I sec a.C. e nei decenni immediatamente successivi ad Azio, a superare il disorientamento e lo sconcerto provocati dall'eliminazione fisica di alcuni dei membri più in vista della classe dirigente, dall'improvviso sconvolgimento delle strutture proprietarie, dallo stravolgimento totale della morale e della legge di cui il futuro *princeps* era stato corresponsabile in qualità di triumviro? Sotto questo profilo, anche in virtù della loro contiguità cronologica rispetto all'età triumvirale, le *Controversiae* e le *Suasoriae* di Seneca Padre offrono una testimonianza privilegiata per valutare la transizione dalla Repubblica al Principato in un'ottica di storia culturale. Nello specifico, dai materiali retorici antologizzati da Seneca traspare perfettamente la rilevanza della pratica declamatoria quale strategia di ripartenza rispetto alla profonda crisi attraversata dai contemporanei. Oltre all'esigenza dell'oblio, in seguito ai traumi vissuti negli anni drammatici che condussero all'affermazione politica di Ottaviano e nell'immediato dopoguerra, gli ambienti scolastici,

*1 Il contributo rielabora le riflessioni presentate in occasione del Convegno *Strategie di ripartenza. Uscire dalle crisi nel mondo romano* (Milano, 30-31 maggio 2022). Un vivo ringraziamento va a Michele Bellomo per avermi offerto una stimolante occasione di confronto scientifico e per l'invito a pubblicare il mio testo. Alessia Amante ha generosamente condiviso osservazioni e spunti utili a migliorare il lavoro. Desidero infine esprimere la mia gratitudine a Elvira Migliario: le pagine che seguono devono molto ai suoi lavori su Seneca Padre.

espressione talora di conformismo o di un'opposizione più o meno velata al nuovo regime, testimoniano infatti come lo spazio riservato al ricordo delle guerre civili fosse tutt'altro che trascurabile: declamare sui dilemmi imposti alla *civitas* dal passato recente e sulla sua eredità costituiva in tutta evidenza un esercizio di rilevanza cruciale nell'elaborazione e nella gestione di una memoria dall'enorme potenziale divisivo.

Parole chiave

Declamazione; proscrizioni; guerre civili romane; Seneca Padre; traumi di guerra; propaganda augustea; retorica e storia.

Abstract

The profound impact of civil wars and proscriptions on the late republican Roman society can hardly be overestimated. Yet, starting from the turmoil of the 40s BCE and the aftermath of the Battle of Actium, how did contemporaries cope with the disorientation and dismay stemming from the physical elimination of some of the most prominent members of the ruling elite, the sudden upheaval of ownership structures, and the pervasive disruption of morality and law for which the future *princeps* bore shared responsibility as a triumvir? In this respect, given their chronological proximity to the Triumviral age, Seneca the Elder's *Controversiae* and *Suasoriae* offer valuable insights for assessing the transition from the Republic to the Principate in terms of cultural history. More specifically, this rhetorical collection illuminates how declamatory practice worked as an exit strategy from the major crisis experienced by contemporaries. Besides the need to forget the traumas suffered during the dramatic years that led to Octavian's political rise and in the immediate aftermath of the war, scholastic circles, sometimes compliant and at other times subtly opposed to the new regime's ideology, afforded significant space to the memory of civil wars. Declaiming about the dilemmas thrust on the *civitas* by recent events and their legacy was crucial in elaborating and managing memories laden with enormous divisive potential.

Keywords

Declamation; proscriptions; Roman civil wars; Seneca the Elder; war trauma; Augustan propaganda; rhetoric and history.

1. Introduzione. Le guerre civili e le proscrizioni come fasi della crisi

Tra il gennaio e l'aprile del 43 a.C., tanto nei suoi discorsi pubblici quanto nella corrispondenza privata, Cicerone denuncia a più riprese lo stato di profonda crisi in cui versava la *res publica*; in ben quattro occasioni, appellandosi rispettivamente al popolo romano e al senato e scrivendo a Cassio e a Bruto, egli afferma che a suo parere la situazione era giunta al suo punto più critico (*res in extremum addicta discrimen*).¹

In quali termini lo statista percepisse la crisi è chiaro da un noto passo tratto da una missiva indirizzata a Bruto nel giugno del 43 a.C.:

Ciascuno esige che il proprio potere nello stato sia commisurato ai soldati di cui dispone. Non ha più valore la ragione, non la moderazione, non la legge, non la tradizione, non il dovere, non il giudizio, non la valutazione dei cittadini, né il rispetto verso coloro che verranno dopo di noi.²

Lo scenario di assoluta desolazione tratteggiato da Cicerone era destinato ad aggravarsi ulteriormente con le proscrizioni triumvirali, sancite dalla *lex Titia* del 43 a.C.³ I valori fondanti sui cui si era retta la *res publica* romana per oltre quattro secoli e mezzo erano drammaticamente venuti meno, traducendosi in un turbamento che scuoteva non solo le fondamenta dello stato, ma anche le coscienze: si era nel vivo della guerra civile.⁴

1. Cic. *Phil.* 6, 19: *res in extremum est adducta*; Cic. *ad Brut.* 2, 1, 1: *cum haec scribebam, res extimabatur in extremum adducta discrimen*; Cic. *ad fam.* 12, 6, 2: *cum haec scribebam, erat in extremum adducta discrimen*.

2. Cic. *ad Brut.* 18, 3: *Tantum quisque se in re publica posse postulat, quantum habet virium; non ratio, non modus, non lex, non mos, non officium valet, non iudicium, non existimatio civium, non posteritatis verecundia*.

3. Il *triumviratus rei publicae constituendae* era la magistratura straordinaria dotata di poteri costituenti formalizzata dalla *lex Titia* del 27 novembre 43 a.C. Sull'età triumvirale e le proscrizioni, oltre a Syme 1939, 187-201, si vedano Bengston 1972; Hinard 1985, 227-318 e 413-552 (catalogo dei proscritti); Gabba 1990; Gara-Foraboschi 1993; Biava 2004; Osgood 2006; Lange 2009, 13-48; Pina Polo 2020.

4. L'espressione *bellum civile*, attestata per la prima volta nell'ambito delle *Res Gestae* sillane (*Mor.* 786D-E; *Val. Max.* 2, 8, 7), si diffonde e acquista progressiva rilevanza nel lessico politico tardo-repubblicano a partire dagli anni Sessanta/Cinquanta del I sec. a.C. (Cic. *Leg. Man.* 28, 66 a.C.; *Cat.* 3, 19, 63 a.C.; *Fam.* 5, 12, 2, 55 a.C.) e, in modo più incisivo, dopo il 49 a.C.: Lange – Vervaeke 2019a; Arena 2020. In generale, sul tema della guerra civile nell'ideologia latina, vd. Jal 1963; Humbert 1996; Henderson 1998; con specifico riguardo alla riflessione di Lucano, Casamento 2008/2009. Sulla produzione poetica della seconda

La critica ha ampiamente indagato le misure politiche e legislative promosse da Augusto per risolvere la crisi politica, militare, sociale, morale ed economica in cui era piombata la società romana negli anni delle guerre civili e delle proscrizioni. Di recente, peraltro, invece che marcare la cesura tra i due frangenti, è stato notato come molti dei provvedimenti assunti dal nuovo regime affondassero le radici proprio nella fase triumvirale.⁵ Ma come riuscirono i contemporanei, a partire dagli anni quaranta del I sec. a.C. e nei decenni immediatamente successivi ad Azio, a superare il trauma causato dall'eliminazione fisica di alcuni dei membri più in vista della classe dirigente, dall'improvviso sconvolgimento delle strutture proprietarie, dallo stravolgimento totale della morale e della legge, di cui Ottaviano era stato corresponsabile in qualità di triumviro?⁶

Nelle pagine che seguono si guarderà ai decenni cruciali della transizione dalla Repubblica al Principato concentrando l'attenzione non sugli aspetti più propriamente politico-istituzionali, bensì in un'ottica di storia culturale.⁷ Nello specifico, in merito alle possibili strategie messe in atto all'indomani delle guerre civili per reagire al disorientamento e allo sconcerto vissuti negli anni convulsi che condussero al cambio di regime e all'affermazione di Ottaviano, verrà presa in esame l'opera di Seneca Padre.⁸ Dopo alcuni cenni preliminari utili a contestualizzare sotto il profilo tipologico e cronologico la produzione retorica senecana, il contributo si muoverà tra due poli, quello dell'oblio e quello del ricordo, nel tentativo di verificare come la pratica declamatoria possa aver rappresentato un valido strumento culturale e intellettuale per affrontare e superare la crisi generata dalle guerre civili.

metà del I sec. a.C. quale «espressione del travaglio spirituale dell'età delle ultime guerre civili», cfr. Polverini 1965, 16-19. Sulle guerre civili tardorepubblicane si vedano da ultimi i saggi raccolti in Börm–Havener–Gotter 2023 e Westall–Cornwell 2024.

5. Il riferimento è innanzitutto al vasto progetto di riforma varato dal *princeps* in ambito matrimoniale. Sul tema, oltre al classico Spagnuolo Vigorita 2010, si vedano da ultimi Vettori 2020a; Bonin 2020, con ampia bibliografia precedente. Sugli elementi di continuità tra età triumvirale e Principato in tema di politica fiscale, vd. García Morcillo 2020.

6. Ando 2020, in partic. 486; Hurlet 2020, in partic. 234-239. Sulle guerre civili d'età triumvirale come trauma collettivo, con specifico riferimento alla testimonianza offerta da Sallustio nelle *Historiae* vd. Gerrish 2024. Per alcuni recenti impieghi del costruito storiografico di trauma, vd. Panoussi–Karanika 2020 e, soprattutto in relazione agli impatti della guerra, Rees–Hurlock–Crowley 2022.

7. Vd. Golden 2013 e le riflessioni di M. Bellomo e F. Russo in questa raccolta.

8. *PIR*² A 616; Fairweather 1981; Migliario 2007, 11-17; Berti 2007. Le citazioni da Seneca il Vecchio sono tratte da Håkanson 1989.

2. Al di là del virtuosismo retorico. Il potenziale documentario di *Controversiae* e *Suasoriae*

Seneca il Vecchio (50 a.C.- 41 d.C. *terminus ante quem*),⁹ padre del più noto filosofo, negli ultimi anni della sua vita, tra l'ultima età di Tiberio e il primo biennio di Caligola, fu autore di un'antologia di esercitazioni retoriche di stampo giudiziario (*controversiae*) e deliberativo (*suasoriae*), frutto della selezione e della rielaborazione di testi declamatori anteriori, databili tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. e da lui ritenuti particolarmente significativi.¹⁰ Lunghi dal costituire un asettico esercizio di scuola, a uso esclusivo di giovani allievi, la declamazione era andata via via trasformandosi in un vero e proprio fenomeno sociale e culturale: declamare non rappresentava solo una tappa fondamentale della formazione retorica dei giovani rampolli romani, ma una pratica in cui ci si cimentava con profitto anche in età adulta, a livello professionale e amatoriale, e a cui si dedicavano anche personalità di spicco.¹¹ Se il prestigio e il successo goduti da taluni retori, superando di gran lunga i meriti didattici o pedagogici, attiravano un uditorio ampio e composito,¹² sessioni declamatorie riservate a una cerchia esclusiva di ospiti avvenivano anche in forma 'privata', all'interno delle grandi *domus* aristocratiche.¹³

9. Griffin 1972, 4-5.

10. In merito alla datazione della raccolta senecana vd. Bornecque 1902, 12; Sussmann 1978, 91-93; Fairweather 1981, 15; Berti 2007, 17-18; Migliario 2007, 46 e n. 62. In generale, i materiali raccolti da Seneca sono ascrivibili in larga parte all'incirca agli anni 20 a.C.-10 d.C., più che alle fasi precedente (35-20 a.C.) e successiva (10-35 d.C.): Migliario 2007, 7, 22 e n. 59.

11. Bonner 1949, 40: «These are not mere gatherings of schoolboys; the maturity of their mutual criticism, not to speak of their literary criticism, the constant reference to the leading declaimers as having established reputations and pupils of their own, the whole atmosphere of the Senecan declamations is that of men of standing who found therein a means of sharpening their wits, elaborating and exhibiting their legal knowledge and spending their leisure hours in a friendly, amusing and by no means futile intellectual exercise»; vd. anche Sussmann 1978, 9-10; Migliario 2007, 17-22; Berti 2007, 16-17, 149-154; Connolly 2007, 243-244.

12. Sul pubblico presente alle declamazioni, Migliario 2007, 17-18 e n. 37; Leigh 2021, 132; cfr. Stramaglia 2010, in partic. 121-135; sulla presenza del *princeps* e del suo *entourage*, vd. *infra*, §5.

13. Vd. Sen. *Contr.* 4 *praef.* 2; 10 *praef.* 3-4. Un esempio peculiare è rappresentato dal caso di Cicerone: Cic. *Tusc.* 1, 4, 7; *fam.* 7, 33, 1 e 9, 16, 7, nonché *Att.* 9, 4, 2, su cui vd. *infra*, §3.

Negli ultimi trent'anni i testi declamatori sono stati oggetto di un'attenta riconsiderazione critica.¹⁴ Ne sono stati evidenziati i rapporti con il contesto socio-culturale coevo, quali veicoli nella trasmissione di modelli espressivi e valoriali, i legami con la storia contemporanea, in quanto testimonianza di vicende, temi e problemi relativi all'attualità o a un passato recente, o riflesso di precisi orientamenti politico-ideologici.¹⁵ Le potenzialità documentarie insite in questi testi – pur apparentemente dedicati a temi fittizi, situati in contesti astratti e atemporali o cronologicamente remoti e a prima vista del tutto avulsi dalla realtà¹⁶ – rappresentano oramai un dato acquisito nel panorama degli studi e ciò, come si vedrà, anche in relazione alle guerre civili e alle proscrizioni.

3. Dimenticare? L'oblio come possibile strategia per la ripartenza

La preoccupazione circa l'utilizzo della memoria quale strumento di legittimazione politica per la strutturazione del consenso sembra una costante nella vita di Augusto, e particolarmente in relazione al suo passato triumvirale. L'urgenza di prendere le distanze rispetto agli atti commessi in qualità di triumviro fu avvertita da Ottaviano già all'indomani della vittoria su Sesto Pompeo, nel 36 a.C.: il rogo degli incartamenti risulta una delle prime iniziative intraprese dal nipote di Cesare al momento del suo rientro a Roma, quando «[...] bruciò quanti documenti si riferivano alle guerre civili».¹⁷

Come nel 28 a.C., frangente cruciale nella definizione costituzionale del principato, Ottaviano abolì con un solo editto tutte le disposizioni illegali e antigiuridiche emanate nel corso della magistratura straordinaria,¹⁸

14. Dopo le pionieristiche osservazioni espresse in Boissier 1892, 35, vd. Migliario 1989; Beard 1993, 59-60; Gunderson 2003, 1-25.

15. La rinnovata attenzione riservata al genere declamatorio si è tradotta non solo nella riedizione dei principali *corpora* (vd. *e.g.* Pasetti *et alii* 2019; Stramaglia-Santorelli-Winterbottom 2021), ma anche nella pubblicazione di studi e volumi collettanei. Nell'impossibilità di dar conto in modo esaustivo, vd. su tutti Lentano 2015; Amato-Citti-Huelsensbeck 2015, nonché l'utile sintesi presentata in Knoch 2021; con particolare riferimento a Seneca Padre, oltre all'accurata rassegna bibliografica presente in Lentano 1999, vd. da ultimi Dinter-Guérin-Martinho 2020.

16. Per una recente riflessione su quanto potessero essere sfumati i confini tra la Roma reale e 'Sofistopoli', fortunata espressione coniata da Donald Russell (Russell 1983, 22) con cui si designa abitualmente l'universo della declamazione, vd. Leigh 2021.

17. App. BC 5, 132. Galinsky 2012, 180.

18. D.C. 53, 2, 5; Tac. Ann. 3, 28, 2; proprio a questo provvedimento abrogativo sarebbe da riferire l'*aureus* coniato nel 28 a.C.: Mantovani 2008. Sull'editto di abrogazione

allo stesso modo nelle *Res Gestae* qualsiasi riferimento alle proscrizioni, il provvedimento triumvirale senza dubbio di più vasta risonanza,¹⁹ risulta accortamente bandito: la corresponsabilità augustea nell'estremo disfaccimento della morale e del diritto determinato dalle guerre civili vi risulta totalmente oscurata.²⁰ Anche quando questo imbarazzante trascorso trapela dalle fonti, esso risulta comunque minimizzato quale errore giovanile, giustificato dall'impellente e cogente necessità di vendetta sui Cesaricidi,²¹ relativizzato dal ruolo preponderante svolto da Antonio²² o Lepido²³ e comunque compensato dalla *clementia* caratteristica della successiva carriera politica del *princeps*.²⁴

Date queste premesse, e considerato il controllo esercitato dallo stesso Augusto sulla produzione storiografica contemporanea,²⁵ risultano davvero poco sorprendenti sia l'esiguità di testimonianze coeve in tema di proscrizioni e sull'età del 'secondo' triumvirato sia il carattere lacunoso

delle norme triumvirali vd. anche Dalla Rosa 2015.

19. L'editto di proscrizione, appeso nel foro già la notte del 27 novembre del 43 a.C., è riportato per intero da App. *BC* 4, 8-11. In merito all'autenticità del testo riportato da Appiano vd. Canfora 1981, 216-217; Hinard 1985, 228; Gabba 1993, 127-134.

20. Syme 1939, 581-582: «The record is no less instructive for what it omits than for what it says. The adversaries of the *Princeps* in war and the victims of his public or private treacheries are not mentioned by name but are consigned to contemptuous oblivion»; Cooley 2009, 35, 133; Flower 2006, 117.

21. Plut. *Cic.* 45, 5; Plut. *Brut.* 27, 2.

22. Virg. *Aen.* 8, 675-678; Hor. *Carm.* 1, 37; Mazzoli 2006, 51-52.

23. Sen. *clem.* 1, 9, 3: *iam unum hominem occidere non poterat, cui M. Antonius proscriptio- nis edictum inter cenam dictarat*. Canfora 1981, 208. Con particolare riferimento al ruolo di Antonio nella morte di Cicerone, cfr. Migliario 2007, 129-130; Migliario 2008, 81; Lentano 2019, 149 (ma cfr. Sen. *Suas.* 6). In generale, sulla manipolazione della memoria subita da Marco Antonio, vd. da ultima Cresci Marrone 2020, in partic. 9-15; sul ricordo di Lepido, «the tarnished triumvir», Weigel 1992; Rohr Vio 2004, nonché, con particolare riferimento all'episodio che vede coinvolto il triumviro nella *Laudatio Turiae*, Fontana 2020, 167-174.

24. *RGDA* 3, 1-2 e 34, 3; Vell. 2, 86, 2. Ne deriva anche una parziale riabilitazione della memoria di Antonio: Varner 2004, 19-20; Flower 2006, 116-120.

25. Eloquenti risultano l'apprensione manifestata da Orazio verso il progetto delle *Historiae* di Asinio Pollione (Hor. *Carm.* 2, 1, 4-8), oppure la decisione di Tito Livio di posticipare la pubblicazione dei libri relativi agli eventi successivi al 43 a.C. (Liv. *Per.* 121): Canfora 2015, 454-474; Lentano 2019, 147 n. 6. Vd. Henderson 1998, 118: «sorting out how the past, and its past, was to be told, lay at the heart of the politics of the Augustan present». Sulla storiografia d'opposizione contemporanea e successiva ad Augusto, vd. Gabba 1984 e i contributi raccolti in Cristofoli-Galimberti-Rohr Vio 2014, in partic. 41-142.

delle informazioni ad essa relative desumibili dalle fonti successive.²⁶ Vi si potrebbe ravvisare il risultato di un «processo di rimozione indotta e collettiva»,²⁷ dettato da precise motivazioni ideologico-propagandistiche e tradottosi in una volontà generale di cancellare il ricordo di un episodio così traumatico della storia di Roma.²⁸ Sotto questo profilo, Ottaviano fu senz'altro un accorto fautore di quella che Augusto Fraschetti ha efficacemente definito «politica dell'oblio»,²⁹ cercando da un lato di espungere dal proprio passato i trascorsi efferati da triumviro, testimoniati, tra gli altri, da un famoso passo del *De clementia* di Seneca filosofo, da Plinio il Vecchio e nella biografia svetoniana,³⁰ dall'altro di mantenere un atteggiamento conciliatorio nei confronti degli esponenti di quella frangia nobiliare che gli era stata sfavorevole, come dimostra la politica di apertura verso i membri dell'antica *nobilitas* repubblicana – quandanche compromessi con i Cesaricidi – inaugurata dal matrimonio con Livia, il 17 gennaio del 38 a.C.³¹

Tuttavia, l'esigenza dell'oblio non rispondeva solo agli obiettivi ufficiali della propaganda del nuovo regime. Essa sembra essere parimenti avvertita anche dagli stessi protagonisti di quegli anni: come sintetizza icasticamente Tito Labieno nella terza *Controversia* del libro X, «la miglior difesa della guerra civile è l'oblio».³²

26. Migliario 2009a, 56-59. Sulla storiografia dell'ultima fase delle guerre civili, vd. Gowing 1992 e i saggi di raccolti in Lange–Vervaeke 2019.

27. Migliario 2009a, 63.

28. Hinard 1985, 301; sulle difficoltà generate dalla memoria delle guerre civili cfr. Val. Max. 3, 3, 2; Suet. *Claud.* 41, 2: il futuro imperatore Claudio, su pressione dei membri della sua stessa famiglia, venne costretto ad iniziare la propria opera storica dalla battaglia di Azio, e non dalla morte di Cesare. Sul ricordo della guerra civile nella *Pharsalia* di Lucano, Gowing 2005, 82-88; Thorne 2011, che la interpreta come trasposizione letteraria di un monumento funerario alla *libertas* repubblicana.

29. Così Fraschetti 1998, 31-32 definiva la strategia con la quale Ottaviano aveva integrato nobili esponenti di parte repubblicana, dimenticando le loro responsabilità nella morte del padre adottivo e nella successiva guerra civile; sul tema vd. anche Osgood 2015. Più in generale, sulla «politics of the past» messa in atto da Augusto, vd. il volume collettaneo Gildenhard *et alii* 2019.

30. Sen. *dem.* 1, 9, 1; 1, 11, 1-2, con Schimmenti 1997; Plin. *NH* 7, 45, 147; Suet. *Aug.* 15, 2 con Rodeghiero 2012; Langlands 2014, 113 e n. 8; cfr. App. *BC.* 5, 3, 28 per l'attribuzione a Ottaviano di una presa di distanza rispetto all'effettiva volontà di combattere una guerra civile.

31. Syme 1939, 368 e Rohr Vio 2021a, 143-147; Rohr Vio 2021b. Sul partito dei proscritti, Vio 1998; sull'unione tra Augusto e Livia, Cenerini 2019.

32. Sen. 10, 3, 5: *optima civilis belli defensio oblivio est*. Il tema è oggetto del progetto di ricerca *Formen des ‚Vergessens‘ in der römischen Literatur*, attualmente in corso presso la Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt (KU) e condotto da Verena Schulz. Vd. *e.g.*

L'idea che solo dimenticando si potesse in qualche modo voltare pagina rispetto a un momento tanto doloroso della storia della città riprende un assunto già esposto da Cicerone nell'*incipit* della prima *Filippica*, dove, rievocando il discorso tenuto appena due giorni dopo l'assassinio di Cesare, con il richiamo all'Atene del 403-2 a.C. e all'amnistia seguita all'abbattimento del regime dei Trenta Tiranni, si ravvisa quale strada obbligata verso la pace sociale il non ricordare i mali, abbandonando ogni risentimento in nome di un superiore ideale di concordia civica.³³ E sulla possibilità nonché sull'effettiva opportunità di perseguire le azioni compiute in tempo di guerra civile si interrogano anche alcuni declamatori citati nella seconda *Controversia* del libro VII.³⁴ Porcio Latrone, amico d'infanzia e probabilmente coetaneo di Seneca, quale suprema giustificazione rispetto a tutte le atrocità commesse in tempo di guerra, adduce per esempio la «legge inesorabile della guerra civile» (*civilis belli necessitas*).³⁵

D'altro canto, se a un primo sguardo i materiali declamatori raccolti da Seneca con i loro temi fittizi, le loro ambientazioni spesso convenzionali, le loro immagini fantasiose e i loro virtuosismi formali sembrano asseverare l'idea che l'aspirazione alla pace abbia pesantemente sfumato se non parzialmente obliterato la memoria del conflitto civile, altri elementi impongono di non fermarsi alla *sententia* di Tito Labieno. Proprio la raccolta senecana si sofferma sull'impegno storiografico di quest'ultimo, così come sui risvolti particolarmente gravosi derivati a Labieno, fiero se-

Schulz 2019, nonché i risultati del Workshop internazionale *Forgetting and Power in Greek and Latin Literature* (Catholic University of Eichstätt-Ingolstadt, 5-7 Luglio 2023). Su Tito Labieno, Bornecque 1902, 177-178; Balbo 2004, 201-203; Echavarren 2007, 171-173.

33. Cic. *Phil.* 1, 1: *In quo templo, quantum in me fui, ieci fundamenta pacis Atheniensiumque renovavi vetus exemplum; Graecum etiam verbum usurpavi quo tum in sedandis discordiis usa erat civitas illa, atque omnem memoriam discordiarum oblivione sempiterna delendam censui.* Sul punto, Casamento 2020, 70-74; secondo Canfora 1990, nel *Graecum etiam verbum* impiegato da Cicerone, sarebbe più probabilmente da individuarsi l'espressione *μη μνησικακεῖν*. Sull'*ἀμνηστία* post oligarchica come esempio paradigmatico della nozione di *voluntary forgetting*, vd. Loraux 1997; Natalicchio 1997; Piovan 2011; Flower 2006, 23-26 per uno *status quaestionis* e utili riferimenti bibliografici, vd. Carawan 2013, 1-35 (ma cfr. Bearzot 2017). Per un parallelismo relativo all'età contemporanea, e in particolare sulla scelta deliberata da parte delle comunità ruandesi di oscurare determinati ricordi dopo il genocidio del 1994, cfr. e.g. Buckley-Zistel 2006.

34. Sen. *Contr.* 7, 2, 9: *an in bello civili acta obici non possint [...]. Si potest quod civili bello actum est obici, an hoc obici debeat.*

35. Sen. *Contr.* 7, 2, 8. Su Porcio Latrone, Balbo 2004, 117-133; Echavarren 2007, 221-226.

guace di Pompeo, dall'onere della memoria.³⁶ E fra gli oltre cento oratori e retori attestati nell'antologia di Seneca,³⁷ delle guerre civili una buona percentuale doveva serbare molto più che vaghe reminiscenze, potendo basare le proprie conoscenze non solo sulla ricca produzione storiografica e memorialistica coeva,³⁸ ma talora anche sul proprio vissuto personale o familiare.³⁹

Al di là dell'anelito espresso in *Contr.* 10, 3, 5 e al di là delle indubbie criticità che la memoria di un conflitto interno alla *civitas* recava inevitabilmente con sé,⁴⁰ era davvero possibile dimenticare?

4. Ricordare il passato recente, affrontare i dilemmi del presente. Echi delle guerre civili e delle proscrizioni nelle declamazioni senecane

A un riesame complessivo, i materiali retorici raccolti da Seneca Padre evidenziano come il ricordo delle guerre civili e delle proscrizioni non fosse stato affatto espunto dalla memoria collettiva. Tra i molteplici richiami alla realtà sociale coeva riscontrabili nell'antologia senecana,⁴¹ all'ultima

36. Sull'attività storiografica di Labieno, Cornell 2020, 19; per i suoi sentimenti filo-pompeiani vd. Sen. *Contr.* 10 *praef.* 4. La pena del rogo dei libri comminata ai suoi danni (Sen. *contr.* 10, 5) condusse Labieno nientemeno che al suicidio. Sul tema, Borgo 2012; Lentano 2019, 144-151; Berti 2022. Riguardo alle prefazioni senecane, testi sul crinale tra biografia e critica letteraria, vd. in generale Sussmann 1978, 46; Citti 2005. Per l'ipotesi che il padre di Labieno fosse tra i proscritti del 43 a.C. e che l'antica fede pompeiana possa aver compromesso il patrimonio familiare vd. Cappelletti 1993. Notoriamente, oltre allo stesso Seneca, tra i declamatori citati nell'antologia senecana, furono autori in prima persona di opere storiche anche Asinio Pollione (*PIR*² A 1214; Bornecque 1902, 153-155) e Brutteditio Nigro (*PIR*² B 158; Bornecque 1902, 156; Balbo 2007, 339-345). Sulle *Historiae* senecane, vd. da ultimi i contributi riuniti in Scappaticcio 2020.

37. Bornecque 1902, 137.

38. Migliario 2009b.

39. Sen. *Contr.* 1 *praef.* 11. All'interno delle sole *Suasoriae*, su quarantanove declamatori citati ben trentuno erano nati tra il 50 e il 45 a.C. e furono attivi nella piena età augustea; delle guerre civili, pertanto, dovevano avere ricordi molto vividi, avendone fatto più o meno direttamente esperienza: Migliario 2007, 7, 22-27; Migliario 2009a, 55. I contraccolpi del conflitto civile si rintracciano per esempio nella vicenda biografica di Clodio Turrino (*PIR*² C 1188; Bornecque 1905, 163-164), retore spagnolo amico di Seneca capace di ricostruire il patrimonio familiare grazie alla pratica dell'eloquenza: Sen. *Contr.* 10, *praef.* 16.

40. Havener 2014; sul ricordo delle guerre civili da parte di Augusto, nonché sui memoriali a esse relativi, Lange 2016 in partic. 123-153 e 169-194. Cfr. Thorne 2019, Con specifico riferimento alla commemorazione della battaglia di Farsalo da parte di Giulio Cesare.

41. Bonner 1949, 31-39; Migliario 1989.

fase dei conflitti che hanno condotto al tracollo del regime repubblicano è infatti riservato uno spazio tutt'altro che trascurabile.⁴² Il tema del *bellorum civilium furor* traspare fin dallo spunto che dà l'avvio al primo degli esercizi riportati, quello dell'astio tra due fratelli,⁴³ e la riflessione moralistica sui *semina belli* è al centro del lungo estratto – in assoluto tra i più estesi tra quelli inseriti nella silloge – di Papirio Fabiano, retore e filosofo attivo nella prima età imperiale e maestro di Seneca filosofo, dove il cliché retorico del *convicium saeculi* si associa alla polemica contro la ricchezza.⁴⁴ Ma sono senza dubbio gli esercizi dedicati alla morte di Cicerone, oggetto di una *controversia* e due *suasoriae* esplicitamente incentrate su eventi storici relativi alle guerre civili e alle proscrizioni,⁴⁵ l'attestazione più evidente della rilevanza attribuita al tema nella raccolta.⁴⁶

In questa sede, naturalmente, non è possibile ripercorrere criticamente la rassegna degli echi e delle allusioni presenti negli esercizi antologizzati da Seneca, peraltro già da tempo oggetto dell'attenzione della comunità scientifica.⁴⁷ Interessa però sottolineare come, al di là della macroscopica

42. Sul punto, Migliario 2007, 8-9.

43. Per i risvolti legati all'attualità sottesi agli episodi di Eteocle e Polinice, Atreo e Tieste citati nella *controversia*, Danesi Marioni 2003. Cfr. Humbert 1996, 28.

44. Sen. *Contr.* 2, 1, 10-11e 2, 6, 2 con Berti 2020, in partic. 107-113. Su Papirio Fabiano, Bornecque 1902, 185-186.

45. Sen. *Contr.* 7, 2; *Suas.* 6 e 7. All'interno dell'ampia produzione scientifica dedicata alle declamazioni *de morte Ciceronis*, l'argomento che meglio attesta la vitalità della memoria culturale relativa alle proscrizioni, in aggiunta al dettagliato commento alle *suasoriae* in Feddern 2013, 381-528, vd. Roller 1997; Wright 2001; Casamento 2004; Berti 2007, 106-109; Migliario 2007, 121-149; Migliario 2008; Lobur 2008, 141-158; Lentano 2016; Pieper 2019. Da ultimi, si vedano anche Migliario 2021 e, in generale, i contributi raccolti in Guérin-Ledentu 2021. Se si eccettua Ps. Quint. *decl.* 268, ogni riferimento alla morte di Cicerone o alle proscrizioni è invece assente in Calpurnio Flacco e nei materiali attribuiti a Quintiliano: Lobur 2008, 279 n. 181.

46. Le proscrizioni ispirano altre tre *controversiae* e sono citate da dodici oratori: Migliario 2009a, 60.

47. Tra le varie notazioni svolte più o meno incidentalmente da oratori e retori e tra i rimandi espliciti o velati presenti nell'opera senecana si rintracciano per esempio la menzione degli effetti dell'editto di proscrizione (Sen. *Contr.* 10 *praef.* 16: *civili bello attenuatas domus nobilis*, a proposito della famiglia di Clodio Turrino), il riferimento alla possibilità di reintegro per i proscritti (Sen. *Contr.* 4, 8, 1-3; 6, 4, 1; 10, 3, 2 e 10, 12; vd. anche Vell. 2, 77, 3; Hinard 1985, 254-255; Migliario 2009a, 62); per l'esclusione delle donne dalle *πινάκες*, vd. *Contr.* 10, 3, 1; Vettori 2022. In generale, sul tema delle guerre civili nella produzione senecana, Danesi Marioni 2003; Mazzoli 2006; Migliario 2009a; Lobur 2008, 158-163; Touahri 2010. Sull'influenza esercitata dal modello senecano sulla *Pharsalia* di Lucano, vd. da ultima Amante 2024.

considerazione riservata a Cicerone negli anni immediatamente successivi alla sua morte, accanto ai riferimenti puntuali all'età triumvirale, o ai testi in cui il tema delle guerre civili risulta poco più che una cornice,⁴⁸ almeno in un'occasione il soggetto del conflitto interno alla *civitas* risulti tematizzato in modo più ampio, consentendo di cogliere il riflesso dei dubbi e delle perplessità che animavano la società romana nell'immediato dopoguerra.

Nella terza *Controversia* del libro X un padre viene accusato dal figlio di pazzia per la morte della sorella: durante la guerra civile, la donna si era rifiutata di abbandonare il marito, benché quest'ultimo militasse nella fazione opposta rispetto a quella della famiglia di origine; in seguito all'uccisione del genero, alla fine della guerra, il padre si rifiuta di accogliere e perdonare la figlia, intimandole invece di morire. La donna si impicca davanti alla porta della casa paterna.⁴⁹

Declinando il tema della guerra civile nel quadro del delitto familiare, il testo affronta il problema cruciale del perdono a conclusione del conflitto tra *cives* e ripropone il motivo della *fides* coniugale, destinato a divenire topico nell'aneddotica esemplare relativa alle proscrizioni.⁵⁰ Nella valutazione dell'agire paterno il termine di paragone è qui rappresentato dall'atteggiamento indulgente del *victor* delle guerre civili, identificabile con lo stesso Augusto.⁵¹ La clemenza del vincitore viene contrapposta

48. Vd. e.g. Sen. *Contr.* 4, 8.e 6, 4, dove lo sfondo delle guerre civili è utile per mettere alla prova i limiti della lealtà personale. Sul punto, Milnor 2005, 231-232; Lobur 2008, 160. Cfr. anche *Contr.* 2, 2, 1, dove una vicenda familiare di ricchezze, ripudi e adozioni viene inserita esplicitamente in un contesto di guerra (2, 2, 1: *quietiora tempora pauperes habuimus; bella civilia aurato Capitolio gessimus*).

49. Sen. *Contr.* 10, 3. *Dementiae sit actio. Bello civili quaedam virum secuta est, cum in diversa parte haberet patrem et fratrem. Victis partibus suis et occiso marito venit ad patrem; non recepta in domum dixit: quemadmodum tibi vis satis faciam? Ille respondit: morere. Suspendit se ante ianuam.* Sul testo, vd. Gunderson 2003, 132-135; Milnor 2005, 232-236; Mazzoli 2006, 49; Lobur 2008, 161-163; Rizzelli 2014, 56-61; Rizzelli 2017, 71-72 e n. 166; Casamento 2020, 78-91.

50. Vd. e.g. Val. Max. 6, 6-8; Vell. 2, 67, 2; Parker 1998, 168-174. Per un suggestivo accostamento tra l'eroismo della moglie del proscritto e quello di Orazia narrato in Liv. 1, 26-27, vd. Brescia 2015, 82. Storicamente, il modello della *uxor* fedele fu senz'altro incarnato da Livia Drusilla, fuggita al seguito del primo marito prima in Sicilia e poi nel Peloponneso. Schieratosi tra le file degli antoniani nell'ambito della guerra di Perugia, Tiberio Claudio Nerone era stato proscritto nel 40 a.C.: Vell. 2, 75, 2; Tac. *Ann.* 5, 1, 1-2; Dio 48, 15, 3; Hinard 1985, 451-453. La stessa vicenda biografica di Livia, segnata dal legame matrimoniale con Ottaviano e culminata con l'adozione testamentaria, costituisce al contempo anche una delle testimonianze più macroscopiche della capacità di perdono del vincitore, richiamando da vicino il *thema* di *Contr.* 10, 3.

51. L'identificazione è suffragata dalla menzione esplicita della proscrizione (10, 3, 1 e 2), associata all'editto di *restitutio* (10, 3, 3 e 12) e alla *clementia* del vincitore: Lobur 2008, 162. È noto, tuttavia, il peso che il motivo della *ultio* ebbe nell'ascesa di Ottaviano e nell'i-

per antitesi alla severità del *pater* della declamazione: quest'ultima risulta enfaticizzata a più riprese sia da Porcio Latrone che da Clodio Turrino,⁵² ma anche da Marullo, appartenente alla generazione precedente rispetto a quella di Seneca e suo maestro, segnale che almeno una parte dei materiali qui rielaborati risale già agli anni della formazione di Seneca, datandosi con ogni probabilità agli anni intercorsi tra la pace di Miseno (39 a.C.) e quelli immediatamente successivi ad Azio (31 a.C.).⁵³

Nei modi estremi e ai limiti dell'assurdo tipici di questo tipo di esercitazioni giudiziarie, sfumando il discrimine tra sfera privata e sfera pubblica,⁵⁴ il perdono del vincitore del conflitto civile, molto più oneroso da realizzare e rilevante per la stabilità della *civitas*, assurge a modello per quello, su scala più modesta, del *pater familias*. Come ha opportunamente sottolineato Alfredo Casamento, si tratta tuttavia solo di un gioco di rifrazioni: oltre l'apparente discussione sull'intransigenza di un padre che non accetta alcuna deroga al *mos* e che si vede impartire una lezione dalla storia più recente, si situa evidentemente un dibattito ampio e approfondito, e tutt'altro che determinato nei suoi esiti, sull'effettiva possibilità di concludere una guerra civile, nonché sulle modalità per superare la crisi politica, ma anche di coscienza, che il conflitto doveva aver indotto. In altre parole, declamando sui destini dei singoli individui nel quadro di una vicenda familiare, si ragionava in realtà su una questione delicatissima e di assoluta attualità.⁵⁵

Nel testo in esame l'insistenza sul perdono del vincitore, suffragata dalla presenza di numerosi *exempla* storici desunti dal passato recente e in particolare dai riferimenti alla *clementia* cesariana,⁵⁶ parrebbe ricondurre a un clima di convinta adesione all'ideologia del principato, alla cui elabora-

deologia augustea: Cresci Marrone 1993, 111-112, 171-172, 227, 237; Casamento 2020, 74-76; Fontana 2020, 155-159.

52. Sen. *Contr.* 10, 3, 1: *sic sibi satis fieri ne victor quidem voluit: excusavit victos, quin restituit*; 10, 3, 2: *hoc quod ignoristi, victor, ad viros pertinet: [...] nam feminas ne si irascereris quidem proscripsisses; O novum monstrum! Irato victore vivendum est, exorato patre moriendum est.*

53. Lobur 2008, 162. Su Marullo, *PIR*² M 350; Bornecque 1902, 179-180; Echavarren 2007, 183-185.

54. Cfr. *Contr.* 10, 3, 12, dove, stigmatizzando l'inadeguatezza del *pater* eccessivamente severo per il ruolo di *dux partium*, Latrone porta il piano familiare a intersecarsi con quello pubblico e politico.

55. Casamento 2020, 87.

56. Vengono citate la reazione solidale di Cesare alla morte di Pompeo (Sen. *Contr.* 10, 3, 1 e 5), la tolleranza dinanzi alla difesa ciceroniana del pompeiano Ligario, schiaratosi apertamente contro Cesare, (Sen. *Contr.* 10, 3, 3), la possibilità che Cesare concedesse la grazia a Catone l'Uticense (Sen. *Contr.* 10, 3, 5); Casamento 2020, 84-86; sulla politica conciliatoria cesariana come risposta al trauma culturale sancito dalla crisi sillana, Eckert 2020. Sulla numerosità degli *exempla* storici nel testo, Gunderson 2003, 134.

zione e propagazione il *milieu* scolastico fornì peraltro attivo contributo.⁵⁷ Tramite una netta separazione della figura del triumviro da quella del *princeps* e l'impiego di oculate forme di memorializzazione del conflitto, il ricordo delle guerre civili e delle proscrizioni poteva paradossalmente rafforzare la posizione di colui che aveva saputo porvi definitivamente fine, così come il racconto della violazione di valori familiari, sociali e civili occorsa durante lo scontro – e qui perpetuata dal padre del tema declamatorio – poteva rinsaldare la coscienza diffusa della necessità di un loro supremo garante.⁵⁸ Da affermazioni come quella esposta da Vario Gemino nella seconda *Controversia* del libro VII, dove la colpa delle guerre civili è attribuita non ai singoli ma alla condotta della *res publica* intera,⁵⁹ traspare peraltro una certa consapevolezza in merito al possibile carattere collettivo della responsabilità degli scontri. E se a essere responsabile delle guerre civili era la comunità nel suo complesso, moralmente inadeguata e incapace di individuare delle soluzioni utili sul piano istituzionale o extra-istituzionale a preservare la *concordia* civica,⁶⁰ la figura del *princeps* pacificatore ne risultava accreditata.

Al contempo, il quadro restituito nella terza *Controversia* del libro X risulta più complesso e sfaccettato. Albucio Silo, retore e oratore di Novara noto per le sue dichiarate tendenze filo-repubblicane,⁶¹ giustificando la decisione della figlia di seguire la *factio* nemica rispetto a quella della famiglia d'origine, rammenta che «solo agli dèi spettava il compito di stabilire quale fosse il partito migliore». ⁶² Benché nella guerra civile lo scontro tra fazioni contrapposte di cittadini presupponesse necessariamente dei vincitori e dei vinti, tra i due gruppi non c'era evidentemente alcuna gerarchia di

57. Lobur 2008, in partic. 162-163.

58. *RGDA* 31, 4: *postquam bella civilia exstinxeram*; Vell. 2, 89, 3: App. *BC* 5, 130. Vd. da ultimo Lange 2019 e 2020. Paradigmatico è naturalmente anche il caso della *Laudatio Turiae*. Vd. *CIL* 6².41062, ll. 88-89. con Fontana 2020, pp. 141-153.

59. Sen. *Contr.* 7, 2, 9: *si illa [...] tempora in crimen vocas, dicis non de hominis, sed de rei publicae moribus*. Su Vario Gemino, Bornecque 1902, 197; Balbo 2004, 187-195; Echavarren 2007, 263-264. Su Vario Gemino, Bornecque 1902, 197; Balbo 2004, 187-195; Echavarren 2007, 263-264.

60. D.C. 47, 39.

61. Si tratta di uno dei pochi declamatori che non addossa la responsabilità delle proscrizioni sul solo Antonio: Sen. *Suas.* 6, 9: *et solus ex declamatoribus temptavit dicere non unum illi esse Antonium infestum*. Su Albucio Silo, *PIR*² A 489; Bornecque 1902, Assereto 1967; Balbo 2004, 91-115. Sul repubblicanesimo del retore novarese vd. *Contr.* 6, 8 (*extr.*); Migliario 2007, 129; Lobur 2008, 135.

62. Sen. *Contr.* 10, 3, 3: *Utrae meliores partes essent, soli videbantur iudicare di posse*. Cfr. Cic. *Lig.* 19; Luc. 1, 126-128. Sul punto, Arena 2020, 116: «In this civil war, both sides could put forward claims to powers, which could reasonably be perceived as legitimate».

valore, non delle istanze più meritevoli di considerazione, né tanto meno in assoluto una posizione giusta e una sbagliata.⁶³ Insomma, il lapidario commento di Albucio denuncia una palese difficoltà nel lasciarsi alle spalle il ricordo doloroso delle guerre civili: la memoria del passato recente risulta segnata in modo profondo dai dilemmi insolubili affrontati nell'ambito delle lotte tardorepubblicane dai cittadini, costretti a schierarsi su un fronte o su quello opposto e a orientare le loro scelte tra le criticità del presente. Lo si evince a chiare lettere anche dall'epistolario ciceroniano.

Scrivendo ad Attico nel marzo del 49 a.C., a poche settimane dal passaggio del Rubicone, mentre Pompeo era a Brindisi pronto a imbarcarsi per l'Oriente e Cesare tentava di impedirne la fuga,⁶⁴ Cicerone afferma infatti di reagire alle difficoltà del presente dibattendo alcune *quaestiones infinitae* in greco e in latino.⁶⁵ Prima di diventare l'icona intellettuale soggetto di alcuni tra i più significativi dei materiali antologizzati da Seneca – anche in virtù delle implicazioni sul piano più squisitamente politico sottese alla narrazione delle vicende relative alla sua morte –, Cicerone si era dedicato in prima persona all'attività declamatoria,⁶⁶ facendo ricorso proprio agli strumenti della *paideia* retorica per dipanare i dubbi e le perplessità suscitati dalle contingenze politiche. La lettera riporta l' 'indice' dettagliato, in greco,⁶⁷ dei temi da svolgere *in utramque partem*,⁶⁸ in larga misura riguardanti il comportamento da man-

63. Jal 1963, 299 individua suggestivamente un'affinità tra la contrapposizione tra *cives* e quella tra le *partes* prevista dall'impianto strutturale degli esercizi declamatori.

64. Cic. *Att.* 9, 4. Per la datazione della lettera, vd. Marinone 2004, 174; per gli eventi richiamati, Narducci 2009, 357-354; Fezzi 2017, 225-263 e 353-355.

65. Cic. *Att.* 9, 4, 1-3: *in his ego me consultationibus exercens et disserens in utramque partem tum Graece tum Latine et abduco parumper animum a molestiis et τῶν προὔργου τι delibero*. Migliario 2007, 40-41.

66. Sull'attività declamatoria di Cicerone, vd. Sen. *Contr.* 1 *praef.* 11; Migliario 2007, 36-39, 40-45; Berti 2007, Berti 2009. Cfr. Canfora 1999, 191; Narducci 2009, 361, che ravvisano un certo grado di autoironia.

67. Canfora 1999, 191 imputa l'impiego del greco a una volontà di «accentuare il distacco della materia (e, chi sa, forse anche per un eccesso di prudenza)», data la possibilità che le lettere possano essere intercettate; sul punto, vd. anche Cic. *Att.* 10, 8; Caes. *Bell. Gall.* 5, 48, 4; Adams 2003, 329. Com'è noto, il greco era l'idioma per eccellenza della formazione retorica, e la sua conoscenza un titolo culturale fondamentale per l'élite. Lo stesso Cicerone ne faceva ampio uso anche in età adulta, come codice dell'evasione letteraria, ma anche della confidenza e dell'intimità. Sul fenomeno del 'code-switching' nell'epistolario ciceroniano, Adams 2003, 308-347. Sul bilinguismo degli oratori e retori citati da Seneca Padre, cfr. Migliario 2012, 118-120.

68. Gunderson 2003, 107-108. Sullo schema retorico della *disputatio in utramque partem* e i suoi impieghi storiografici, Vettori 2020b.

tenere sotto un regime tirannico.⁶⁹ Si tratta in tutta evidenza di casi astratti discussi in un contesto privato; ciò nonostante, non possono sfuggirne la portata pubblica e il legame con le vicende della più stretta attualità, peraltro sottolineati dallo stesso Cicerone, che non esita a definire le *θέσεις* da lui trattate *πολιτικάί* [...] *et temporum horum*.⁷⁰ Colpisce che lo sforzo di razionalizzare il caos del presente non sia solo funzionale a ragionare su una presa di posizione da parte dello statista, ma risponda al contempo anche a un bisogno psicologico dell'uomo (*ne me totum aegritudini dedam* [...] *abducam animum a querelis*), sgomento al pari dei suoi contemporanei dinanzi al collasso della *res publica* e intenzionato a sfogare tanto la frustrazione per la situazione politica di quel frangente quanto l'ansia per il futuro.⁷¹

Mentre nell'epistola ciceroniana vengono esposti in presa diretta i dubbi e le perplessità che attanagliavano uno dei principali protagonisti di quei decenni cruciali, nella terza *Controversia* del libro X ci si interroga a posteriori sul se e sul come fosse possibile superare la drammatica stagione delle guerre civili. In entrambi i casi di fronte al disorientamento e allo sconcerto generati dal conflitto e alle difficoltà del dopoguerra, gli esercizi declamatori assolvono a una funzione tutt'altro che insignificante e triviale. In particolare, dalla testimonianza senecana si evince come declamare fosse un'operazione utile non solo nell'elaborazione e nella gestione di una memoria dall'enorme potenziale divisivo,⁷² ma anche nel controllo dell'impatto emotivo che i turbamenti delle guerre civili avevano suscitato nei contemporanei: se in *Contr.* 10, 3 il rischio di una non-riconciliazione

69. In Cic. *Att.* 9, 4, 1-2 Cicerone si chiede per esempio se ci si debba trattenere in una patria oppressa da un tiranno, se la tirannide vada abbattuta a qualsiasi costo, anche a quello di un rischio mortale per la città, se non ci siano altri mezzi oltre alla guerra per salvare la patria, se in politica sia necessario comunque correre pericoli accanto ad amici e benefattori, anche quando non si condividono le loro scelte, se chi si è speso tanto per la patria debba ancora di sua iniziativa esporsi al pericolo. Sul passo, Canfora 1999, 191-194; Gunderson 2003, 104-110; Migliario 2007, 43-44.

70. Cic. *Att.* 9, 4, 2. Sul rapporto della declamazione con la realtà storica, Gunderson 2003, 90-114, in partic. 107 in relazione al passo in esame. Sul complesso rapporto evolutivo, quasi certamente all'insegna della continuità almeno nei soggetti trattati, tra *causae*, *θέσεις* e *controversiae* e *suasoriae*, vd. Migliario 2007, 33-45; Berti 2009, 4-5.

71. Fezzi 2017, 11: «Il trauma collettivo, curiosamente sottovalutato dalla critica, emerge con chiarezza dalle fonti, unanimi nel sottolineare il panico e lo sconcerto di una popolazione atterrita dalle voci che volevano Cesare alla testa di orde barbariche, spettatrice impotente dell'abbandono dell'Urbe da parte dei senatori e di quei magistrati che, invece, avrebbero dovuto difenderla».

72. Sul punto, Osgood 2015, 1695.

viene reso tangibile nella figura del padre intransigente che perpetua le logiche ‘fratricide’ del conflitto civile anche a guerra conclusa, da una parte consistente dei declamatori citati nel testo questo rischio viene esorcizzato, derubricando tale comportamento a pura follia.⁷³

5. Osservazioni conclusive

Il tema del ricordo e dell’elaborazione di un evento traumatico quale furono le guerre civili e le proscrizioni potrebbe inserirsi naturalmente nel quadro più ampio dei cosiddetti *memory studies*, al centro di un rinnovato interesse anche in ambito antichistico e in grado, con le dovute cautele metodologiche, di arricchire notevolmente le nostre prospettive d’analisi.⁷⁴ Di recente, quest’argomento è stato affrontato anche con specifico riguardo alla dimensione orale della trasmissione della memoria.⁷⁵ Pur complessa da ricostruire, l’oralità affiora a più riprese nelle nostre fonti e rimanda a un panorama molto più sfaccettato e variegato – in termini di provenienza geografica, di estrazione socio-economica, ma anche in relazione al genere degli agenti della memoria – rispetto a quello trasmesso dalla tradizione letteraria, essa stessa peraltro solo in minima parte rappresentativa della ricca produzione memorialistica e storiografica tipica dell’ultima fase della repubblica.⁷⁶ In questa prospettiva, l’esperienza delle scuole di declamazione trasmessa da Seneca costituisce un oggetto di studio di rilevanza fondamentale, tanto più preziosa non solo per il suo valore documentario, ma anche in quanto testimonianza di un processo di elaborazione e trasmissione della memoria ancora *in fieri*, a cavallo tra oralità e scrittura,⁷⁷ tra ricordo e oblio, tra opposizione più o meno velata e consenso al nuovo

73. Gunderson 2003, 132-133 e 135.

74. Per un quadro introduttivo rimando a Franchi-Proietti 2014; Proietti 2021, 12-42. Con specifico riferimento al mondo romano, oltre a Stein-Hölkeskamp-Hölkeskamp 2006; Galinsky 2014; Galinsky-Lapatin 2015; Galinsky 2016, vd. da ultimo Lentzsch 2023, 17-61, per ulteriori riferimenti bibliografici (in partic. 33 n. 84).

75. L’argomento è stato oggetto di discussione nel corso della conferenza *Mémoire orale et guerres civiles pendant la République romaine et le Triumvirat*, tenuta il 21 Marzo 2022 da Cristina Rosillo-López presso il centro ANHIMA nell’ambito del seminario *Histoire et anthropologie des sociétés du monde romain*; vd. Rosillo-López 2023.

76. App. BC 4, 16, 64; Migliario 2009, 56-59; Cornell 2020. In merito alle narrazioni alternative rispetto a quella ufficiale del vincitore, vd. Welch 2009 e Welch 2019.

77. Al di là delle dichiarazioni programmatiche svolte in sede di *praefatio*, Seneca stesso deve essersi servito di testimonianze scritte nella realizzazione della sua raccolta: Guérin 2015; Santorelli 2019. Sul rapporto tra memoria, oralità e scrittura nell’antologia senecana,

regime. Infatti, se da un lato l'ambiente delle scuole dovette conformarsi con una certa precocità alla propaganda del nuovo regime – delle *performances* declamatorie, Augusto era del resto spettatore occasionale assieme agli uomini del suo *entourage*, sorvegliando così l'attività culturale della capitale in uno dei suoi centri di elaborazione più dinamici –,⁷⁸ dall'altro le aule di declamazione sembrano aver consentito la permanenza anche di uno «spazio del non allineamento».⁷⁹ Seneca stesso elogia il trattamento liberale riservato dal *princeps* ai declamatori, e non mancano in effetti casi in cui, pur nei modi allusivi tipici del genere, oratori e retori trattano questioni politicamente sensibili.⁸⁰ Del resto, come ha osservato Joy Connolly, «for the declaimers, the specialized practices of the Roman rhetorical school constituted a mode of activism that could respond to the rapidly shifting political grounds of the newly established autocracy»; ⁸¹ per il *princeps*, invece, si trattava con ogni probabilità di una scelta strategica, funzionale al controllo del dissenso.⁸²

Ma, soprattutto, gli esercizi delle scuole di declamazione antologizzati da Seneca Padre offrono uno spaccato privilegiato degli strumenti culturali e intellettuali adottati dalla classe dirigente nell'immediato dopoguerra per

vd. anche Berti 2007, 34-36; González Marín 2021, 32-33. Per una messa a punto recente sui canali di trasmissione del ricordo rimando a Franchi 2020.

78. Per la presenza occasionale di Augusto, accompagnato da Agrippa, vd. Sen. *Contr.* 2, 4, 12 (17 a.C.); Berti 2007, 38; Lentano 2019, 143. Vd. anche Syme 1986, 441; per quella di Messalla, vd. e.g., *Contr.* 2, 4, 8; 3 *praef.* 14; *Suas.* 2, 17. Sulla frequenza attiva delle sessioni declamatorie da parte di altri personaggi noti, cfr. Migliario 2012, 113 e n. 8.

79. Cristofoli–Galimberti–Rohr Vio 2014, e in partic. Hurlet 2014 in merito all'opposizione ad Augusto negli anni di consolidamento della sua posizione.

80. Sen. *Contr.* 2, 4, 13; 2, 5, 20; 4 *praef.* 7. Oltre alle osservazioni svolte in Pernot 2007, gli espedienti retorici utili a esprimere dei giudizi indiretti sulla realtà sociale e politica del tempo, ravvisati nello specifico nell'impiego di *sententiae* e nella *controversia figurata* (Quint. 9, 2, 65-66), sono indagati in Leigh 2021, 132-136. Anche la valutazione della figura di Augusto risulta nell'opera senecana tutt'altro che esente da ambiguità: Torri 2002/2003; Petrovičová 2015; Lentano 2019. Sul motivo declamatorio della tirannide, topico nell'ambiente scolastico e influenzato inevitabilmente dalle sollecitazioni del presente sulle derive assolutistiche del potere individuale, vd. Tabacco 1985 e, più di recente, Pistellato 2020 (in partic. 284-288 per Seneca Padre).

81. Connolly 2007, 244. Sul punto, vd. anche Sussmann 1978, 13-15; Migliario 2007, 21; Lobur 2008, 158-169.

82. Indicativa dell'atteggiamento del *princeps* rispetto ai sentimenti repubblicani difusi in alcune città dell'Italia augustea, nonché della gestione da parte di Augusto della memoria del recente passato repubblicano, è la reazione all'elogio di Bruto operato pubblicamente da Albucio Silo a *Mediolanum*; il retore, pur a stento, evitò infatti la punizione: Suet. *gramm.* 30, 6; Laffi 2001, 223-226; Santangelo 2016, 145-146.

reagire al totale disorientamento prodotto dai conflitti tardorepubblicani. L'oblio poteva costituire una delle soluzioni adottate per superare il trauma. Tuttavia, soprattutto per quanti avevano fatto esperienza diretta o mediata del dramma delle guerre civili e delle proscrizioni, espungere integralmente quegli eventi tragici non era in tutta evidenza possibile: il fatto stesso che l'argomento non fosse un tabù nelle aule di declamazione, affiorando al contrario a più riprese all'interno del *corpus* senecano, indica che una forma di memoria di quegli eventi continuava a circolare e che, pur nel rispetto delle convenzioni del genere, in un quadro valoriale ancora in via di negoziazione e assestamento, opportunamente declinata e talora sostanzialmente depoliticizzata, tale memoria continuava a trovare un suo spazio nel repertorio dei declamatori.

Declamare su quei temi si qualificava in definitiva come un'operazione intellettualmente e culturalmente rilevante, utile a fronteggiare anche l'impatto emotivo che il trauma della lotta politica di quei decenni aveva provocato nella società romana. È una retorica che, lungi dall'essere avulsa dalla storia, si qualifica come uno strumento fondamentale per ragionare sulle eredità scottanti e sui dilemmi imposti dagli eventi, incarnando in ultima istanza una strategia per uscire dalla crisi.

Bibliografia

- Adams 2003 = J. N. Adams, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003.
- Amante 2024 = A. Amante, *L'influenza di Seneca Padre sulla "Pharsalia" di Lucano*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", Santa Maria Capua Vetere 2024.
- Amato–Citti–Huelsenbeck 2015 = E. Amato, F. Citti, B. Huelsenbeck (eds.), *Law and Ethics in Greek and Roman Declamation*, Berlin–Boston 2015.
- Ando 2020 = C. Ando, *Law, Violence and Trauma in the Triumviral Period*, in Pina Polo 2020, 477-493.
- Arena 2020 = V. Arena, *The Notion of "Bellum Civile" in the Last Century of the Republic*, in Pina Polo 2020, 229-248.
- Assereto 1967 = A. Assereto, *Gaio Albucio Silo*, Genova 1967.
- Balbo 2004 = A. Balbo, *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana*, I, Età augustea, Alessandria 2004.
- Balbo 2007 = A. Balbo, *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana*, II-III, Età tiberiana, Alessandria 2007.
- Beard 1993 = M. Beard, *Looking (Harder) for Roman Myth: Dumézil, Declamation and the Problems of Definition*, in F. Graf (hrsg.), *Mythos in mythenloser Gesellschaft: das Paradigma Roms*, Stuttgart 1993, 44-64.
- Bearzot 2017 = C. Bearzot, *Review of The Athenian Amnesty and Reconstructing the Law by D. Caraman*, «Gnomon» 89.1 (2017), 79-81.
- Berti 2007 = E. Berti, «*Scholasticorum Studia*». *Seneca il Vecchio e la cultura retorica e letteraria della prima età imperiale*, Pisa 2007.
- Berti 2009 = E. Berti, *Un frammento di una declamazione di Cicerone e due "controversiae" senecane*, «*Dictynna*» 6 (2009): <<https://doi.org/10.4000/dictynna.247>>.
- Berti 2020 = E. Berti, «*Semina belli?*». *Seneca il Vecchio e le cause delle guerre civili*, in Scappaticcio 2020, 101-122.
- Berti 2022 = E. Berti, «*Supplicium de studiis sumere*»: *il rogo dei libri tra retorica e storiografia*, «*BStudLat*» 52.1 (2022), 17-41.

- Biava 2004 = A. Biava, *Le proscrizioni dei triumviri*, «SDHI» 70 (2004), 301-343.
- Bengston 1972 = H. Bengston, *Zu den Proskriptionen der Triumvirn*, München 1972.
- Boissier 1892 = G. Boissier, *Declamatio*, in C.V. Daremberg, E. Saglio (éds.), *Le Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, II.1, Paris 1892, 34-36.
- Bonin 2020 = F. Bonin, “*Intra ‘Legem Iuliam Et Papiam’*”. *Die Entwicklung Des Augusteischen Eherechts*, Bari 2020.
- Bonner 1949 = S. F. Bonner, *Roman Declamation in the Late Republic and Early Empire*, Liverpool 1949.
- Borgo 2012 = A. Borgo, “*Res nova et inusitata, supplicium de studiis sum?*” (*Sen. contr. 10 praef. 5*). *A proposito dei roghi di libri a Roma*, «Paideia» 67 (2012), 33-53.
- Börm–Havener–Gotter 2023 = H. Börm, W. Havener, U. Gotter (eds.), *A Culture of Civil War? “Bellum civile” and Political Communication in Late Republican Rome*, Wiesbaden 2023.
- Brescia 2015 = G. Brescia, *Declamazione e mito*, in Lentano 2015, 59-88.
- Buckley-Zistel 2006 = S. Buckley-Zistel, *Remembering to Forget: Chosen Amnesia as a Strategy for Local Coexistence in Post-Genocide Rwanda*, «Africa» 76.2. (2006), 131-150.
- Canfora 1981 = L. Canfora, *Proscrizioni e dissesto sociale nella repubblica romana*, in A. Giardina, A. Schiavone (a c. di), *Società romana e produzione schiavistica*, III, *Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali*, Roma–Bari 1981, 207-221 e 402-403 (= *Proscrizioni e dissesto sociale nella repubblica romana*, «Klio» 62.2 (1980), 425-438).
- Canfora 2015 = L. Canfora, *Augusto figlio di Dio*, Roma–Bari 2015.
- Carawan 2013 = E. Carawan, *The Athenian Amnesty and Reconstructing the Law*, Oxford 2013.
- Casamento 2004 = A. Casamento, *Clienti, ‘patroni’, parricidi e declamatori: Popillio e Cicerone* (*Sen. Contr. 7, 2*), «PP» 59 (2004), 361-377.
- Casamento 2008/2009 = A. Casamento, *Guerra giusta e guerra ingiusta nella “Pharsalia” di Lucano*, «Hormos» 1 n.s. (2008/2009), 179-188.
- Casamento 2020 = A. Casamento, *Dimenticare(?): come finisce una guerra civile. Un tema retorico e politico tra antico e moderno*, in S. Audano, G. Cipriani (a c. di), *Aspetti della fortuna dell’antico nella cultura europea*. Atti della Sedicesima Giornata di Studi Sestri Levante (15 marzo 2019), Foggia 2020, 69-101.

- Cenerini 2019 = F. Cenerini, *An Exceptional and Eternal Couple: Augustus and Livia*, in A. Bielman Sánchez (ed.), *Power Couples in Antiquity: Transversal Perspectives*, London 2019, 136-150.
- Citti 2005 = F. Citti, *Elementi biografici nelle Prefazioni di Seneca il Vecchio*, «Hagiographica» 12 (2005), 171-222.
- Connolly 2007 = J. Connolly, *The State of Speech: Rhetoric and Political Thought in Ancient Rome*, Princeton 2007.
- Cooley 2009 = A. E. Cooley, «*Res Gestae Divi Augusti*». *Text, Translation, and Commentary*, Cambridge 2009.
- Cornell 2020 = T. J. Cornell, *Roman Historical Writing in the Age of the Elder Seneca*, in Scappaticcio 2020, 9-28.
- Cresci Marrone 1993 = G. Cresci Marrone, *Ecumene Augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993.
- Cresci Marrone 2020 = G. Cresci Marrone, *Marco Antonio. La vita "inimitabile" del triumviro che contese l'impero a Ottaviano*, Roma 2020.
- Cristofoli–Galimberti–Rohr Vio 2014 = R. Cristofoli, A. Galimberti, F. Rohr Vio (a c. di). *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda Repubblica e Primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, Roma 2014.
- Dalla Rosa 2015 = A. Dalla Rosa, L'«*aureus*» del 28 a.C. e i poteri triumvirali di Ottaviano, in T.M. Lucchelli, F. Rohr Vio (a c. di), «*Viri militares*». *Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato*, Trieste 2015, 171-200.
- Danesi Marioni 2003 = G. Danesi Marioni, *Il tragico scenario delle guerre civili nella prima "Controversia" di Seneca retore*, «Prometheus» 29.2 (2003), 151-170.
- Dinter–Guérin–Martinho 2020 = M.T. Dinter, C. Guérin, M. Martinho (éds.), *Reading Roman Declamation: Seneca the Elder*, Oxford 2020.
- Echavarren 2007 = A. Echavarren, *Nombres y personas en Séneca el Viejo*, Pamplona 2007.
- Eckert 2020 = A. Eckert, *Coping with Crisis. Sulla's Civil War and Roman Cultural Identity*, in Klooster–Kuin 2020, pp. 85-101.
- Fairweather 1981 = J. Fairweather, *Seneca the Elder*, Cambridge 1981.
- Feddern 2013 = S. Feddern, *Die Suasorien des älteren Seneca. Einleitung, Text und Kommentar*, Berlin–Boston 2013.
- Fezzi 2017 = L. Fezzi, *Il dado è tratto. Cesare e la resa di Roma*, Roma–Bari 2017.

- Flower 2006 = H.I. Flower, *The Art of Forgetting: Disgrace and Oblivion in Roman Political Culture*, Chapel Hill 2006.
- Fontana 2020 = L. Fontana, “*Laudatio Turiae*” e propaganda augustea: quando anche la morte è politica, Milano 2020.
- Franchi 2020 = E. Franchi, *Media and Technology: Mediatic Frameworks of Memories in Ancient Times*, in B. Dignas (ed.), *A Cultural History of Memory in the Age of Antiquity*, London–New York–Oxford–New Delhi–Sydney 2020, 51-64 (testo), 155-158 (note), 169-188 (bibliografia).
- Franchi–Proietti 2014 = E. Franchi, G. Proietti, *Guerra e memoria. Paradigmi antichi e moderni, tra polemologia e “memory studies”*, in Eaed. (a c. di), *Guerra e memoria nel mondo antico*, Trento 2014, 17-39.
- Fraschetti 1998 = A. Fraschetti, *Augusto*, Roma–Bari 1998.
- Gabba 1984 = E. Gabba, *The Historians and Augustus*, in F. Millar, E. Segal (eds.), *Caesar Augustus. Seven Aspects*, Oxford 1984, 61-88.
- Gabba 1986 = E. Gabba, *Le città italiche del I sec. a.C. e la politica*, «R.S.I.» 98 (1986), 653-663 [= in E. Gabba, *Italia romana*, Como 1994, 123-132].
- Gabba 1990 = E. Gabba, *L'età triumvirale*, in E. Gabba, A. Schiavone (a c. di), *Storia di Roma*, II.1, Torino 1990, 802-804.
- Galinsky 2012 = K. Galinsky, *Augustus: Introduction to the Life of an Emperor*, Cambridge–New York 2012.
- Galinsky 2014 = K. Galinsky (ed.), “*Memoria Romana*”: *Memory in Rome and Rome in Memory*, Ann Arbor 2014.
- Galinsky 2016 = K. Galinsky (ed.), *Memory in Ancient Rome and Early Christianity*, Oxford 2016.
- Galinsky–Lapatin 2015 = K. Galinsky, K. Lapatin (eds.), *Cultural Memories in the Roman Empire*, Los Angeles 2015.
- Gara–Foraboschi 1993 = A. Gara, D. Foraboschi (a c. di), *Il triumvirato costituente alla fine della repubblica romana. Scritti in onore di Mario Attilio Levi*, Como 1993.
- García Morcillo 2020 = M. García Morcillo, “*Hasta infinita?*” *Financial Strategies in the Triumviral Period*, in Pina Polo 2020, 379-397.
- Gerrish 2024 = J. Gerrish, *Sallust's Mithridates and the Cultural Trauma of Civil War*, in Westall–Cornwell 2024, 167-180.
- Gildenhard *et alii* 2019 = I. Gildenhard, U. Gotter, W. Havener, L. Hodgson (eds.), *Augustus and the Destruction of History: the Politics of the Past in Early Imperial Rome*, Cambridge 2019.
- Golden 2013 = G.K. Golden, *Crisis Management during the Roman Republic. The Role of Political Institutions in Emergencies*, Cambridge 2013.

- González Marín 2021 = S. González Marín, *Séneca el Viejo: sobre el género de la «controuersia»*, «RELab» 21 (2021) 25-48.
- Gowing 1992 = A.M. Gowing, *The Triumviral Narratives of Appian and Cassius Dio*, Ann Arbor 1992.
- Griffin 1972 = M. Griffin, *The Elder Seneca and Spain*, «JRS» 62 (1972) 1-19.
- Gualandri–Mazzoli 2003 = I. Gualandri, G. Mazzoli (a c. di), *Gli Annei. Una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*. Atti del Convegno internazionale (Milano–Pavia, 2-6 maggio 2000), Como 2003.
- Guérin 2015 = C. Guérin, *Extraction, remémoration et discontinuité dans les Controverses de Sénèque le père: du déclamateur au texte*, in S. Morlet (éd.), *Lire en extraits. Lecture et production des textes, de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge*, Paris 2015, 53-71.
- Guérin–Ledentu 2021 = C. Guérin, M. Ledentu (éds), *Lire les Suasoirs 6 et 7 de Sénèque le Père: mémoire politique et mémoire culturelle dans les écoles de rhétorique à Rome au début du Principat (1-2.12.2016)*, «Interférences» 12 (2021): <<https://doi.org/10.4000/interferences.8489>>.
- Gunderson 2003 = E. Gunderson, *Declamation, Paternity, and Roman Identity: Authority and the Rhetorical Self*, Cambridge 2003.
- Havener 2014 = W. Havener, *A Ritual Against the Rule? The Presentation of Civil War Victory in the Late Republican Triumph*, in C.H. Lange, F.J. Vervaet, (eds.), *The Roman Republican Triumph: Beyond the Spectacle*, Rome 2014, 165-179.
- Håkanson 1989 = L. Håkanson (ed.), *L. Annaeus Seneca Maior. Oratorum et rhetorum sententiae, divisiones, colores*, Leipzig 1989.
- Henderson 1998 = J. Henderson, *Fighting for Rome: Poets and Caesars, History and Civil War*, Cambridge 1998.
- Hinard 1985 = F. Hinard, *Les Proscriptions de la Rome républicaine*, Rome 1985.
- Humbert 1996 = M. Humbert, *Le guerre civili e l'ideologia del principato nel pensiero dei contemporanei*, in F. Milazzo (a c. di), “Res publica” e “princeps”. *Vicende politiche, mutamenti istituzionali e ordinamento giuridico da Cesare ad Adriano*. Atti del Convegno internazionale di diritto romano (Copanello 25-27 maggio 1994), Napoli 1996, 15-32.
- Hurlet 2014 = Fr. Hurlet, *L'aristocratie romaine face à la nouvelle Res publica d'Auguste (29-19 av. J.-C.): entre réactions et négociations*, in Cristofoli–Galimberti–Rohr Vio 2014, 117-142.
- Hurlet 2020 = Fr. Hurlet, *Fear in the City during the Triumviral Period: Expression and Exploitation of a Political Emotion*, in Pina Polo 2020, 229-248.

- Jal 1963 = P. Jal, *La guerre civile à Rome*, Paris 1963.
- Klooster–Kuin 2020 = J. Klooster, I.N.I. Kuin (eds.), *After the Crisis: Remembrance, Re-anchoring and Recovery in Ancient Greece and Rome*, New York–London 2020.
- Knoch 2021 = S. Knoch, *Die lateinische Deklamation*, Hildesheim 2021.
- Laffi 2001 = U. Laffi, *La provincia della Gallia Cisalpina*, in *Studi di storia romana e diritto*, Roma 2001, 209-235 [= «Athenaeum» 80 (1992), 5-23].
- Lange 2009 = C.H. Lange, “*Res Publica Constituta*”: *Actium, Apollo and the Accomplishment of the Triumviral Assignment*, Leiden–Boston 2009.
- Lange 2016 = C. H. Lange, *Triumphs in the Age of Civil War: The Late Republic and the Adaptability of Triumphal Tradition*, London 2016.
- Lange–Vervaeet 2019a = C.H. Lange, F. J. Vervaeet, *Sulla and the Origins of the Concept of “Bellum Civile”*, in Lange–Vervaeet 2019b, 17-28.
- Lange–Vervaeet 2019b = C.H. Lange, F. J. Vervaeet (eds.), *The Historiography of Late Republican Civil War*, Leiden–Boston 2019.
- Lange 2020 = C. H. Lange, *Young Caesar and the Termination of Civil War (31–27 BCE)*, in Klooster–Kuin 2020, 135-149.
- Leigh 2021 = M. Leigh, *Seneca the Elder, the “Controuersia Figurata”, and the Political Discourse of the Early Empire*, «ClAnt», 40.1 (2021), 118-150.
- Lentano 1999 = M. Lentano, *La declamazione latina: rassegna di studi e stato delle questioni (1980-1998)*, «BStudLat» 29.2 (1999), 571-621.
- Lentano 2015 = M. Lentano (a c. di), *La declamazione latina. Prospettive a confronto sulla retorica di scuola a Roma antica*, Napoli 2015.
- Lentano 2016 = M. Lentano, *Parlare di Cicerone sotto il governo del suo assassino. La controversia VII, 2 di Seneca e la politica Augustea della memoria*, in Poignault–Schneider 2016, 375-391: <<https://doi.org/10.4000/books.momeditions.933>>.
- Lentano 2019 = M. Lentano, *Confondere le tracce. L'immagine di Augusto in Seneca il Vecchio*, «Invigilata Lucernis» 41 (2019), 143-160.
- Lentzsch 2023 = S. Lentzsch, “*Roma Victa*”. *Rome's Way of Dealing with Defeat*, Stuttgart 2023.
- Lobur 2008 = J.A. Lobur, *Consensus, Concordia, and the Formation of Roman Imperial Ideology. Studies in Classics*, New York–London 2008.
- Loraux 1997 = N. Loraux, *La Cité divisée. L'oubli dans la mémoire d'Athènes*, Paris 1997 (ed. ingl. *The Divided City: On Memory and Forgetting in Ancient Athens*, New York 2002).
- Mantovani 2008 = D. Mantovani, “*Leges et iura p(opuli) R(omani) restitui*”. *Principe e diritto in un aureo di Ottaviano*, «Athenaeum» 96 (2008), 5-54.

- Marinone 2004 = N. Marinone, *Cronologia ciceroniana*, a cura di E. Malaspina, Bologna 2004² (Roma 1997).
- Mazzoli 2006 = G. Mazzoli, *La guerra civile nelle declamazioni di Seneca il Retore*, «Ciceroniana» 12 (2006), 45-57.
- Migliario 1989 = E. Migliario, *Luoghi retorici e realtà sociale nell'opera di Seneca il Vecchio*, «Athenaeum» 67 (1989), 525-549.
- Migliario 2003 = E. Migliario, *Orientamenti ideologici e relazioni interpersonali fra gli oratori e i retori di Seneca il Vecchio*, in Gualandri–Mazzoli 2003, 101-114.
- Migliario 2007 = E. Migliario, *Retorica e storia. Una lettura delle “Suasoriae” di Seneca padre*, Bari 2007.
- Migliario 2008 = E. Migliario, *Cultura politica e scuole di retorica a Roma in età augustea*, in F. Gasti, E. Romano (a c. di), *Retorica ed educazione delle “élites” nell'antica Roma*, Pavia, 77-93.
- Migliario 2009a = E. Migliario, *Le proscrizioni triumvirali fra repubblica e storiografia*, in M.T. Zambianchi (a c. di), *Ricordo di Delfino Ambaglio*, Como 2009, 55-66.
- Migliario 2009b = E. Migliario, *Storia romana e cultura latina per i retori greci di età augustea*, «Lexis» 27 (2009), 509-524.
- Migliario 2012 = E. Migliario *Intellettuali dei tempi nuovi: retori greci nella Roma augustea*, in E. Franchi, G. Proietti (a c. di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Trento 2012, 111-130.
- Migliario 2021 = E. Migliario, *La narrazione della morte di Cicerone: un “work in progress” tra età augustea e tiberiana*, «Interférences» 12 (2021), 1-14 (article 3) <<https://doi.org/10.4000/interferences.8504>>.
- Milnor 2005 = K. Milnor, *Domesticity, and the Age of Augustus: Inventing Private Life*, Oxford 2005.
- Natalicchio 1997 = A. Natalicchio, «μη μνησικακεῖν» : *l'ammistia*, in S. Settis (a c. di), *I Greci*, 2 2, Torino, 1305-1322.
- Narducci 2009 = E. Narducci, *Cicerone. La parola e la politica*, Roma–Bari 2009.
- Osgood 2006 = J. Osgood, *Caesar's Legacy: Civil war and the Emergence of the Roman Empire*, Cambridge 2006.
- Osgood 2015 = J. Osgood, *Ending Civil War at Rome: Rhetoric and reality, 88 B.C.E.-197 C.E.*, «American Historical Review» 120 (2015), 1683-1695.
- Panoussi–Karanika 2020 = V. Panoussi, A. Karanika (eds.), *Emotional Trauma in Greece and Rome: Representations and Reactions*, London 2020.

- Parker 1998 = H. Parker, *Loyal Slaves and Loyal Wives. The Crisis of the Outsider-Within and Roman Exemplum Literature*, in S. R. Joshel, S. Murnaghan (eds.), *Women and Slaves in Greco-Roman Culture: Differential Equations*, London 1998, 152-173.
- Pasetti *et alii* 2019 = L. Pasetti, A. Casamento, G. Dimatteo, G. Krapinger, B. Santorelli, C. Valenzano (a c. di), *Le declamazioni minori attribuite a Quintiliano I (244–292)*, Bologna 2019.
- Piovan 2011 = D. Piovan, *Memoria e oblio della guerra civile: strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, Pisa 2011.
- Petrovičová 2015 = K. Petrovičová, *Augustusbild im rhetorischen Werk von Seneca Rhetor*, «AAntHung» 55 (2015), 489-502.
- Pina Polo 2020 = F. Pina Polo, *The Triumviral Period: Civil War, Political Crisis and Socioeconomic Transformations*, Sevilla–Zaragoza 2020.
- Pistellato 2020 = A. Pistellato, *Seneca Padre e il ‘canone dei tiranni’ romani: una questione di famiglia?*, in Scappaticcio 2020, 277-292.
- Poignault–Schneider 2016 = R. Poignault, C. Schneider (éds.), *Présence de la déclamation antique (Controverses et Suasoirs)*, Lyon 2016.
- Polverini 1965 = L. Polverini, *L’aspetto sociale del passaggio dalla repubblica al principato*, «Aevum» 39 (1965), 1-24.
- Proietti 2021 = G. Proietti, *Prima di Erodoto. Aspetti della memoria delle Guerre Persiane*, Stuttgart 2021.
- Rees–Hurlock–Crowley 2022 = O. Rees, K. Hurlock, J. Crowley (eds.), *Combat Stress in Pre-modern Europe*, Cham 2022.
- Rizzelli 2014 = G. Rizzelli, *Modelli di “follia” nella cultura dei giuristi romani*, Lecce 2014.
- Rizzelli 2017 = G. Rizzelli, *Padri romani. Discorsi, modelli, norme*, Lecce 2017.
- Rodeghiero 2012 = M.M. Rodeghiero, *Frammenti ‘erratici’ di propaganda pompeiana nella ‘Vita di Augusto’ di Svetonio*, «RCCM» 54.1 (2012), 95-132.
- Rohr Vio 2004 = F. Rohr Vio, *Marco Emilio Lepido tra memoria e oblio nelle ‘Historiae’ di Velleio Patercolo*, «RCCM» 46.2 (2004), 235-256.
- Rohr Vio 2021a = F. Rohr Vio, *Costruire una nuova aristocrazia: gli “antiqui mores” al servizio della politica augustea*, in «Lexis» 39.1 (n.s.), 2021, 137-152.
- Rohr Vio 2021b = F. Rohr Vio, *Le donne della “domus principis” e la legislazione a tutela della famiglia: Augusto e la rivitalizzazione della tradizione aristocratica*, in P. Le Doze, (éd.), *Le costume de Prince. Regards sur une figure politique de la Rome ancienne*, Rome 2021, 465-486.

- Roller 1997 = M. B. Roller, *Color-Blindness: Cicero's Death, Declamation, and the Production of History*, «Classical Philology» 92 (1997), 109-130.
- Rosillo-López 2023 = C. Rosillo-López, *Speak, memory: oral remembrances of the civil wars of the Republic and Triumvirate*, in Börm–Havener–Gotter 2023, 135-158.
- Russell 1983 = D.A. Russell, *Greek Declamation*, Cambridge 1983.
- Santangelo 2016 = F. Santangelo, *Performing Passions, Negotiating Survival: Italian Cities in the Late Republican Civil Wars*, in H. Börm, M. Mattheis, J. Wienand (eds.), *Civil War in Ancient Greece and Rome. Contexts of Disintegration and Reintegration*, Stuttgart 2016, 127-148.
- Santorelli 2019 = B. Santorelli, *Memoria e oblio in Seneca Padre*, in M. Capasso (a c. di), *Quattro incontri sulla Cultura Classica. Dal bimillenario della morte di Augusto all'insegnamento delle lingue classiche*, Lecce 2019, 485-505.
- Schimmenti 1997 = P. Schimmenti, *Motivi antiaugustei nel proemio del "de clementia"*, «RCCM» 39.1 (1997), 45-69.
- Scappaticcio 2020 = M.C. Scappaticcio (ed.), *Seneca the Elder and His Rediscovered "Historiae ab initio bellorum civilium"*, Berlin–Boston 2020.
- Schulz 2019 = V. Schulz, *Die Erzeugung von Vergessen in der römischen Historiographie*, in A. Möller (hrsg.), *Historiographie und Vergangenheitsvorstellungen in der Antike: Beiträge zur Tagung aus Anlass des 70. Geburtstages von Hans-Joachim Gebrke*, Stuttgart 2019, 199-222.
- Stein-Hölkeskamp–Hölkeskamp 2006 = E. Stein-Hölkeskamp, K.-J. Hölkeskamp (hrsg.), *Erinnerungsorte der Antike. Die römische Welt*, München 2006.
- Stramaglia 2010 = A. Stramaglia, *Come si insegnava a declamare? Riflessioni sulle 'routines' scolastiche nell'insegnamento retorico antico*, in L. Del Corso, O. Pecere (a c. di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*, I, Cassino 2010, 111-151.
- Stramaglia–Santorelli–Winterbottom 2021 = A. Stramaglia, B. Santorelli, M. Winterbottom (eds.), *[Quintilian]. The Major Declamations*, I-III, Cambridge (Mass.) 2021.
- Sussmann 1978 = L.A. Sussman, *The Elder Seneca*, Leiden 1978.
- Syme 1986 = R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- Syme 1939 = R. Syme, *The Roman Revolution*, Oxford 1939.
- Tabacco 1985 = R. Tabacco, *Il tiranno nelle declamazioni di scuola in lingua latina*, «MAT» 9 (1985), 1-140.
- Thorne 2011 = M.A. Thorne, *"Memoria Redux": Memory in Lucan*, in P. Asso (ed.), *Brill's Companion to Lucan*, Leiden–Boston 2011, 363-381.

- Thorne 2019 = M. A. Thorne, *Caesar and the Challenge of Commemorating the Battle of Pharsalia*, in M. Giangiulio, E. Franchi, G. Proietti (eds.), *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, Stuttgart 2019, 287-301.
- Torri 2002/2003 = M. Torri, *La réception de la propagande d'Auguste chez Sénèque le Rhéteur*, «Classica» 15/16 (2002/2003), 117-130.
- Varner 2004 = E.R. Varner, *Mutilation and Transformation: "Damnatio memoriae" and Roman Imperial Portraiture*, Leiden 2004.
- Vettori 2020a = G. Vettori, *La "materfamilias" come soggetto patrimoniale nella legislazione etico-matrimoniale di Augusto*, «EuGeStA» 10 (2020), 30-88: <<https://dx.doi.org/10.54563/eugesta.190>>.
- Vettori 2020b = G. Vettori, *Usi storiografici di uno schema retorico: la disputatio in utramque partem*, «Historiká» 10 (2020), 99-171.
- Vettori 2022 = G. Vettori, *Sen. Contr. 10.3.1. "Nullum fuit in proscriptione mulierculae caput". Perché le donne non furono proscritte dai triumviri?*, «I Quaderni del Ramo d'Oro» 14 (2022), 199-221: <<http://www.qro.unisi.it/frontend/node/276>>.
- Vio 1998 = V. Vio, *Il 'partito' dei proscritti nello scontro politico del secondo triumvirato*, in G. Cresci Marrone (a c. di), *Temi augustei*. Atti dell'incontro di studio, Venezia, 5 giugno 1996, Amsterdam 1998, 21-36.
- Weigel 1992 = R.D. Weigel, *Lepidus. The Tarnished Triumvir*, London 1992.
- Welch 2009 = K. Welch, *Alternative Memoirs: Tales from the 'Other Side' of the Civil War*, in C. Smith, A. Powell (eds.), *The Lost Memoirs of Augustus and the Development of Roman Autobiography*, Swansea 2009, 195-223.
- Welch 2019 = K. Welch, *History Wars: Who Avenged Caesar and Why Does It Matter?*, in Gildenhard *et alii* 2019, 59-78.
- Westall–Cornwell 2024 = R. Westall, H. Cornwell (eds.), *New Perspectives on the Roman Civil Wars of 49–30 BCE*, London–New York–Dublin 2024.
- Wright 2001 = A. Wright, *The Death of Cicero. Forming a Tradition: the Contamination of History*, «Historia» 50.4 (2001), 436-452.